

Be(e)

the Change





# **DAM 18**



**2018/2019**

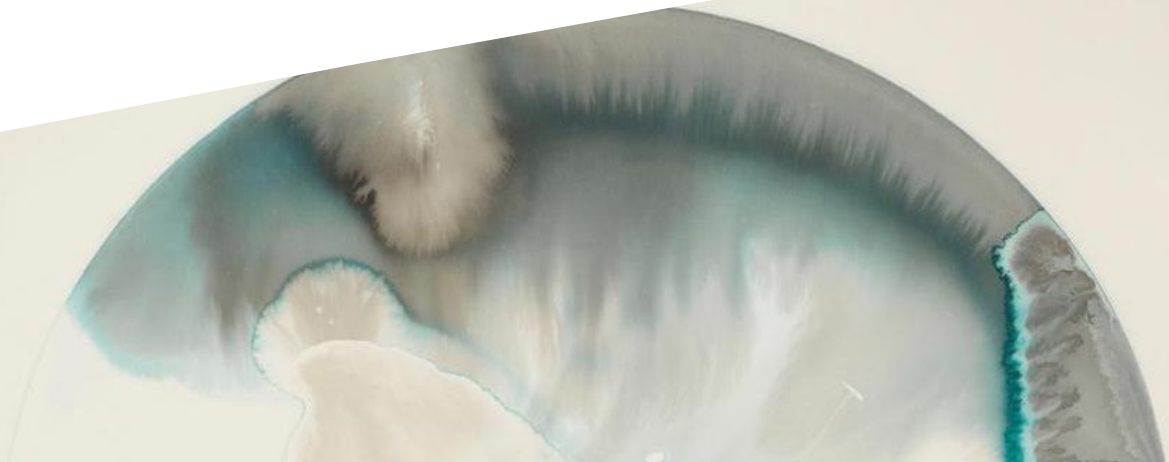


# INTRODUZIONE

La mostra *Be(e) The Change* rappresenta il tassello finale di uno stimolante percorso formativo, caratterizzato da una forte interdisciplinarietà tra architettura, design e comunicazione multimediale. Il master in Design degli Allestimenti e dei Percorsi Museali, ospitato dall'associazione no profit Palazzo Spinelli di Firenze, ci ha permesso di acquisire le nozioni necessarie alla gestione e all'organizzazione di un vero progetto museale, fornendo conoscenze teoriche e pratiche utili alla progettazione di percorsi, allestimenti, installazioni ed esperienze per la fruizione dei beni storico-artistici. L'evento, concepito nella forma di una mostra temporanea, affronta il tema del cambiamento climatico, più che mai attuale, facendosi promotore, oltre della crescente diffusione di tecnologie interattive e personal device, dell'esigenza stessa di rinnovamento delle imprese culturali. Come allievi del DAM, dunque, non potevamo limitarci a ideare un percorso espositivo, tramite la creazione di spazi e la sterile collocazione di opere, ma siamo intervenuti nella definizione formale, semantica e tecnica del percorso stesso e del suo allestimento, mettendo al centro le relazioni tra spazio e fruitore. Tutto ciò sfruttando le ampie declinazioni della progettazione interattiva e ipermediale.

Il tema della mostra sono i cambiamenti climatici. Lo scopo di tale mostra è sensibilizzare il fruitore su questo tema, molto delicato e attuale, attraverso un percorso che parte dalla natura e arriva all'uomo. L'accento si pone, poi, su come gli artisti contemporanei vedono e analizzano le varie tematiche che i cambiamenti climatici comprendono: surriscaldamento globale, desertificazione, uragani e tempeste, deforestazione, migrazioni climatiche, estinzione e adattamento delle specie vegetali ed animali. Oggi, l'influenza dell'uomo sulla natura ha assunto un livello talmente invasivo, che diventa lecito chiedersi se si possa ancora parlare di «natura» senza parlare di «uomo». All'inizio del secolo scorso è stata sviluppata la teoria secondo la quale l'anidride carbonica ha una forte incidenza sul clima, causando i cambiamenti climatici. Ciò ha portato alla definizione di riscaldamento globale e a una sempre maggiore presa di coscienza, da parte dell'uomo, della propria influenza sui cambiamenti climatici della terra, che portano alla distruzione dell'ecosistema. Le enormi quantità di gas ad effetto serra nell'atmosfera sono, infatti, generate dalle attività dell'uomo. La natura è, generalmente, in grado di adattarsi ai cambiamenti del clima, quando avvengono in maniera lenta e graduale. I cambiamenti climatici avvengono in tutto il mondo, seppur in modi e tempi diversi. La lista delle conseguenze, derivanti dai cambiamenti climatici, è lunghissima: scioglimento delle calotte polari e dei ghiacci perenni, aumento del livello dei mari, aumento in frequenza ed in intensità di cicloni tropicali, aumento delle precipitazioni, aumento del rischio idrogeologico e di inondazioni, aumento della siccità ed aumento del rischio incendi, aumento delle ondate di calore con conseguenze sanitarie per la popolazione, variazione nella distribuzione degli habitat animali, estinzione di specie, espansione dell'areale di distribuzione di determinate malattie trasmesse dall'acqua e dai vettori di malattie (insetti, etc..), variazione della produttività agricola e della qualità/capacità nutrizionale, danni alle case, alle infrastrutture e alla salute umana che impongono elevati costi alla società e all'economia. Questi solo per citarne alcuni. Il rapporto tra la natura e l'essere umano è molto complicato, tocca e riguarda tutti gli ambiti: scienza, tecnologia, arte e politica. Gli artisti di tutto il mondo, non sono rimasti indifferenti a tutto ciò. Si è così creato un legame viscerale fra arte e scienza. Questi hanno voluto, tramite le loro opere, sviluppare una ricerca, un'indagine, sul tema e diffondere la propria visione dell'argomento. L'arte, inoltre, ha provato e prova, tutt'ora, a proporre soluzioni alternative e misure che aiutino a preservare l'ambiente: molte opere hanno, infatti, lo scopo di porre l'attenzione dei cittadini comuni su questi temi.

## CONCEPT





## CONCLUSIONE

In qualità di creatori e curatori di *Be(e) the Change*, il nostro augurio è che la mostra regali al visitatore un'esperienza gratificante sia dal punto di vista visivo e puramente esperienziale, sia da quello della personale sensibilizzazione nei confronti del cambiamento climatico.

L'importanza del tema è tale che nessuno di noi, in quanto cittadino terrestre, può dichiararsi disinteressato o esente da responsabilità. Nel corso della visita risulta evidente come la mostra alterni momenti di colore e leggerezza ad altri più cupi e severi, un equilibrio necessario a creare consapevolezza ma, allo stesso tempo, curiosità e intrattenimento. Non sarebbe un'iperbole, dunque, definire *Be(e) the Change* una mostra-manifesto e affermare che la proposta di dedicare un evento simile al tema del cambiamento climatico, certamente non priva di insidie e di possibili trappole retoriche, nasca da un'urgenza quasi politica, dal bisogno di responsabilizzare la coscienza comune.

Affinché la bellezza salvi il mondo, è necessario che la collettività salvi se stessa dal torpore dell'inefficienza, e che l'uomo, talvolta artefice dei propri mali, salvi quella bellezza rappresentata, nella sua forma più nobile, dal mondo della natura.

